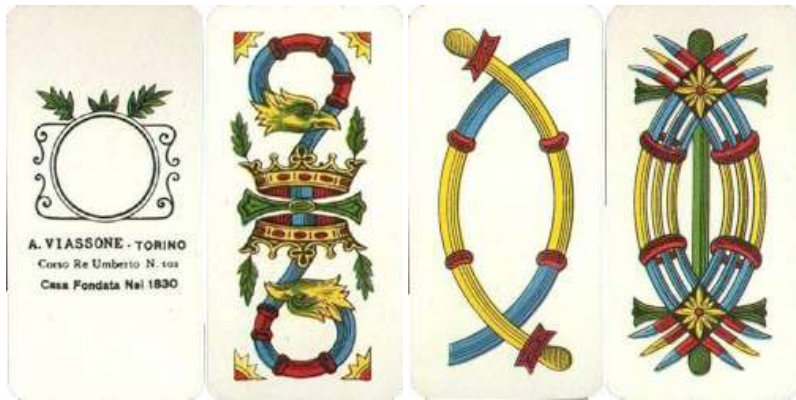


Italia - Mazzi a semi italiani

Primiera Bolognese (IPCS ex I-2) da 40 carte a figure in origine intere, divenute speculari dal 1770 circa. Michael Dummett afferma che il **Tarocco Bolognese** divenne a figure speculari nel 1760-1770 e probabilmente i fabbricanti usarono le stesse matrici per la Primiera, che ha un numero di carte ridotto.

È un mazzo antico sicuramente esistente prima del 1588, quando ad Achille Pinamonti fu concesso dalle autorità papali il diritto di raccogliere tributi sulle carte da gioco. Nel documento che gli conferisce tale incarico si parla infatti di una tassa da 10 soldi per i mazzi di tarocchi e della metà per le carte da Primiera.

In questo mazzo i semi hanno un disegno caratteristico e tutte le carte sono speculari, salvo l'asso di denari che ha la decorazione di foglie solo in alto. Nell'asso la spada ha una strana curvatura, con due teste da rapace o drago sulle punte, disegno già noto in mazzi del 17° secolo.



Nei numerali le spade, escluso il due, hanno una doppia punta e nelle carte con valore dispari la spada centrale assomiglia ad un bastone, con impugnatura ad entrambe le estremità.

Il fante di denari e il re di coppe hanno quattro semi, mentre il re di denari ne ha addirittura sei



Le figure e i numerali sono identici a quelli del **Tarocco Bolognese**, salvo il re di coppe che ha quattro semi, mentre nel tarocco ne ha sei. Alcune figure hanno baffi e/o barba in uno soltanto dei due mazzi e nella Primiera la corona del re di coppe ha perso la calotta centrale, mentre il fante di bastoni ha una corona che gli manca nelle carte del tarocco. Il re di coppe, il cui volto è molto più simile alla donna del tarocco Bolognese piuttosto che al relativo re, presenta uno strano disegno del seme che copre il braccio destro.

Il disegno di questo mazzo non sembra derivare da quello di altri mazzi a semi latini. Evidentemente la Primiera Bolognese e il corrispondente tarocco si sono evoluti per loro conto, restando probabilmente fedeli ad un antico disegno.

Il mazzo a figura intera aveva i fanti di coppe e denari di sesso femminile, un cane e una lepre sull'asso di denari, figure note già in mazzi del 1470, e due cicogne sull'asso di coppe, anche queste note in mazzi del 15° secolo.

Anche nel mazzo a figure intere l'asso di spade presentava la spada con la strana curvatura e la testa di rapace o di drago in punta.

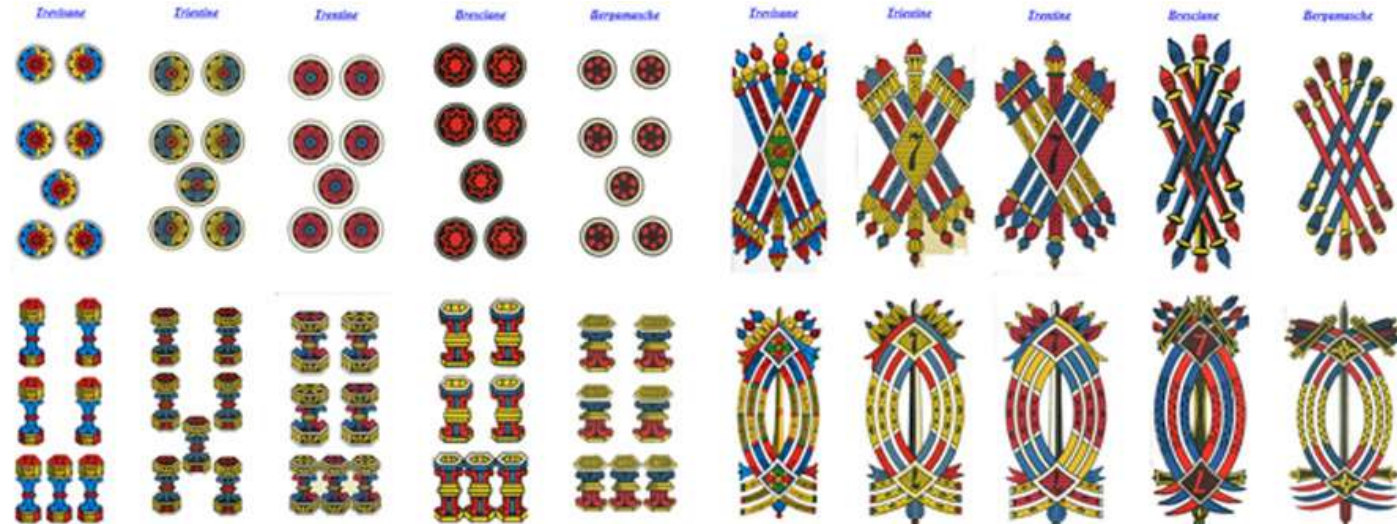
Oggi queste carte sono sempre meno conosciute: a quanto ne so alla fine anni '80 erano usate, solo da pochi anziani, a Cento e in pochi paesi limitrofi.

Gli altri mazzi a semi italiani hanno molte caratteristiche in comune, avendo tutti come antenate le carte **Trevisane** o **Veneziane** come furono chiamate in passato.

Sono in uso nei territori che erano sotto il dominio della repubblica di Venezia. In questi mazzi i semi nelle carte numerali sono dipinti con i colori primari, rosso, giallo e blu, ma cambia la disposizione dei colori nei vari mazzi, come si vede nell'immagine che segue.

Le carte **Triestine**, essendosi evolute dalle **Trevisane** in epoca molto recente, sono quelle che più hanno mantenuto la disposizione dei colori del mazzo originale, mentre gli altri mazzi hanno avuto più tempo a disposizione per diversificarsi nella colorazione.

Bergamasche e **Bresciane** si differenziano dalle carte in uso nelle Tre Venezie per avere i bastoni a disegno speculare, mentre in **Trevisane**, **Trentine** moderne e **Triestine** le due estremità del bastone hanno disegni lievemente differenti, anche se non sempre i fabbricanti rispettano questa caratteristica.



Inoltre nei mazzi lombardi nel tre di spade il seme centrale attraversa una corona, e nel due di denari appare una decorazione floreale a **S** intorno ai due semi. Queste caratteristiche si riscontrano anche nei mazzi di carte **Trentine** meno recenti, da cui i due mazzi emigrati in Lombardia derivano, ma sono scomparse nelle carte attualmente in vendita.

Bergamasche (IPCS ex I-1.1211) da 40 carte a figure speculari; deriva dal mazzo **Trentine**, forse come evoluzione del disegno delle carte **Bresciane**.

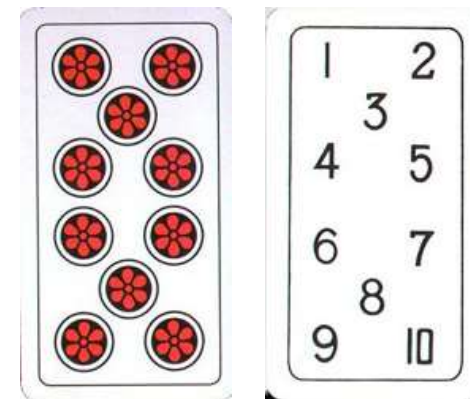
Il mazzo a figura intera sembra scomparso alla fine del 19° secolo. Probabilmente si deve alla ditta di Pietro Masenghini la trasformazione del mazzo a figure speculari.



Carte caratteristiche sono l'asso di bastoni, sorretto da una mano e con il motto "*Vincerai*" sul cartiglio e il fante di spade con due spade. Di quella tenuta a sinistra, essendo un mazzo a figure speculari si vede solo l'estremità dell'elsa.

È l'unico mazzo italiano a figure speculari che ha la corona nel 3 di spade.

Alcuni produttori inseriscono nella confezione carte extra, 2 otto e 2 dieci di denari oppure 4 carte con i numeri da 1 a 10. Queste carte vengono usate per segnare i punteggi durante il gioco.





In alcuni paesi i vecchi giocatori danno alle carte un nome nel loro dialetto.

L'asso di denari viene chiamato "*bözla*", termine di significato ignoto.

L'asso di coppe è il "*bócio*" (ragazzo) o anche "*pisa lòbia*" e "*pisi*" perché si diceva che il putto stesse facendo pipì dal loggiato, usanza abbastanza diffusa nottetempo quando le abitazioni non erano dotate di servizi.

Per il loro disegno l'asso di bastoni era il pene e il due di spade la vagina, identificati dai rispettivi termini dialettali.

Il quattro di spade, per il disegno di donna all'interno, è detto "*Margi*", nome della moglie di Gioppino, la più famosa maschera bergamasca.



Negli anni 70-80 del secolo scorso Italcards ha stampato un suo disegno di carte bergamasche per rinnovare il disegno del mazzo tradizionale

Ma continuava a stampare il mazzo tradizionale che aveva maggior successo



Il gruppo di collezionisti "7bello Cartagiocofilia Italiana", ha dato alle stampe per i suoi soci 2020 il mazzo "*Bergamasche de 'l Giopi*", una rivisitazione di questo disegno ormai in via di estinzione.

Il mazzo è stato stampato 135 esemplari.



Bresciane (IPCS ex I-1.121) a figure intere deriva dal mazzo **Trentine**. È venduto quasi solo in confezioni da 52 carte.

Carte caratteristiche, che distinguono questo mazzo dalle antenate, sono il fante di denari con un solo seme e il re di bastoni che ha in basso un cerchio, dove era apposto il bollo fino al 1862.

Il due di spade porta al suo interno bandiere e stemma per rendere meglio riconoscibile questa carta, in dialetto detta "*figa de fèr*" o "*felépa sènsa péi*" (vagina di ferro / senza peli) per il suo disegno o anche "*la mata*" in alcuni giochi. Per contrapposizione il due di bastoni è "*figa de lègn*" (vagina di legno). In dialetto "*la mata*" significa la pazza, ma in questo caso il termine deriva dallo spagnolo "*mata*", che indica una carta con un valore particolare. Infatti il due di spade è una carta che funziona da joker nel gioco del *Sette e mezzo* e vale un punto nella *Cicera*, variante bresciana a 52 carte della *Scopa*.



Il fante di coppe, per il cane che sta ai suoi piedi, è detto "*fant cagnì*" (fante cagnolino) "*fant gòp*" (fante gobbo, per il mantello che gli disegna una gobba sulla schiena) o anche "*san Ròch*" (san Rocco) perché nell'iconografia classica questo santo viene sempre raffigurato con un cane ai suoi piedi.

Il due di denari rappresenta, secondo i giocatori, "*i bale de l'orso*" (i testicoli dell'orso) o "*i bale de fra Giöle*" (i testicoli di frate Giulio). Questa frase in dialetto si usa per affermare perentoriamente che un'affermazione è una panzana).



Negli anni 70-80 del secolo scorso Italcards ha stampato un mazzo da 40 carte, diverso nella confezione e nel disegno



rispetto al mazzo da 52 carte della stessa ditta, più tradizionale nei disegni.





Il gruppo di collezionisti "7bello Cartagiocofilia Italiana", ha dato alle stampe per i suoi soci 2019 il mazzo "*Bresciane Nuove*", una rivisitazione in stile neocubista delle carte bresciane classiche, disegnate da Ingrid Orlando Zon.

Il mazzo è stato stampato in 350 copie.



Come le Trentine questo disegno ha doppi semi sui fanti di bastoni e spade.



Nelle carte Bresciane la spada verso terra sembra più un fodero e quella tenuta in mano è sprovvista di elsa.

Le carte Trentine hanno fanti e cavalieri con i capelli di due o tre colori ben evidenziati.



Trentine (IPCS sheet 37 ex I-1.12) da 36, 40 e 52 carte a figure intere; deriva dal mazzo di carte **Trevisane**.

Prodotto dal 16° secolo, un esemplare di quell'epoca è custodito presso la Bodleian Library a Oxford, è probabilmente il più antico mazzo italiano ancora stampato con i disegni originari, anche se nel corso degli anni qualche piccola variazione c'è stata.

Infatti circa un secolo fa il disegno del mazzo è stato semplificato; sono sparite le decorazioni sulle scartine, la corona sul tre di spade e la decorazione a **S** sul due di denari.

I bastoni si sono ingrossati, le spade hanno perso la punta e le coppe sono ora chiuse in alto.

In precedenza i semi erano molto più simili a quelli delle **Bergamasche** e **Bresciane** mentre oggi, pur se con diversa colorazione, il disegno dei numerali è quello delle carte **Triestine**.

Carte caratteristiche sono i fanti con due semi, escluso quello di coppe, e il re di denari con il nome del fabbricante e un cerchio bianco tra le gambe, dove era apposto il bollo fino al 1972. Il mazzo da 36 carte, oggi non più stampato, aveva una composizione atipica, con gli assi, le figure e i numerali fino al 6.

Il mazzo da 52 carte, anch'esso non più stampato, era per il gioco del Dobellone. Nella confezione sono inserite anche 2 Matte, con il disegno di Arlecchino.



Era l'unico mazzo italiano, insieme a quello delle *Salisburghesi*, a non avere il bollo sull'asso di denari, in quanto nel 1862, quando fu emanata la legge che imponeva il contrassegno del pagamento della tassa su questa carta, la provincia di Trento e quella di Bolzano facevano parte dell'impero austriaco.

Quando furono annesse all'Italia, nel 1918, il bollo mantenne la posizione che aveva in precedenza.

Sono conosciuti esemplari di carte Trentine del 19° secolo con bollo austriaco sull'asso di denari mentre lo spazio per il bollo sul re era occupato dal nome del fabbricante e, tra le varianti, mazzi dell'inizio 19° secolo stampati a Rovereto con i motti delle carte *Trevisane* sugli assi.

L'asso di denari è detto "*Bambine*", probabilmente per la figura femminile che vi appare, e quello di coppe "*Giangi nut*" (nudo arrabbiato in dialetto locale)

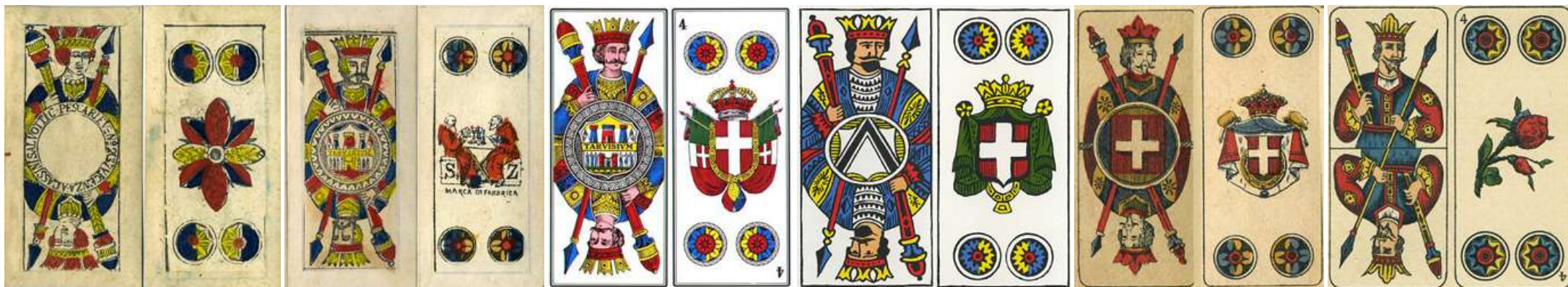
È presente nel Bayerischen Nationalmuseum di München (Museo Nazionale Bavarese di Monaco di Baviera) un mazzo classificato come Trentine.

A mio parere però è una Trappola di Vienna, diversamente dal solito con 52 carte. Probabilmente l'errore è sorto a causa dell'anomalo numero di carte (i mazzi di Trappola ne hanno 36) e del disegno di Cupido sull'asso di coppe, invece del classico uccello appollaiato o dell'aquila che si trova sui mazzi Trappola.

Trevisane (IPCS sheet 35 ex I-1.1) da 40 e 52 carte, a figure intere fino alla metà del 19° secolo e speculari dal 1830 circa.

Sulle confezioni si trova la scritta *Trevigiane* o *Trevisane*; solo pochi fabbricanti le chiamano *Venete*.

Prima del 1862 il bollo era sul re di bastoni.



Dopo questa data lo spazio vuoto che era riservato al bollo:

è stato riempito con lo stemma di Treviso

o di Udine da uno stampatore di quella città.

Altri mazzi hanno lo stemma dei Savoia.

Raramente lo spazio per il bollo è stato eliminato.

Sul 4 di denari, nei mazzi anteriori al 1945, appare quasi sempre lo stemma dei Savoia. In internet ho trovato un mazzo con bollo del 1940 in cui lo stemma ha sui lati due fasci.

Gli assi della carte Trevisane hanno scritte varie, quella a sinistra è usata attualmente, a destra le varianti meno comuni:

denari *Non val saper a chi ha fortuna
contra/contro*

coppe *Per un punto Martin perse la capa/cappa*

bastoni *Se ti perdi tuo danno*

spade *Non ti fidar di me se il cor ti manca*



*La va da galeotto a marinaio - Assai denari richise -
Il mattino ha l'oro in bocca*

*Chi coppe haverà denari troverà - Chi parla assai, falla spesso -
W noi*

*Val più un'oncia di fortuna che una libbra di sapienza -
Io ti servirò bene*

*Chi ben gioca di spade vincer suole - Non far castelli in aria -
Chi vince gode*

Ho un mazzo del 1953 in cui il produttore ha variato i disegni e le scritte, che sono per l'asso bastoni "*Meglio è dare che ricevere*" e per quello di spade "*Se il cuor ti manca di me diffida*".

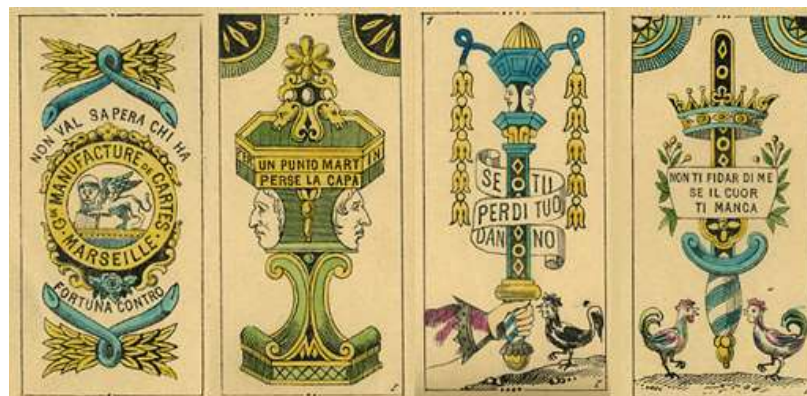
La scritta sull'asso di coppe è simile a un proverbio francese "*Faute dun point Martin perdit son asne*" risalente al 17° secolo riportato nel testo di D'Allemagne.

Alcuni produttori inseriscono nei mazzi anche due carte dette *La Matta* con raffigurato un giullare, ma non conosco i giochi che ne richiedono l'utilizzo.

Durante i secoli nel disegno di questo mazzo sono sopravvenute alcune variazioni. Per esempio un mazzo, datato 1462 e conservato presso il museo H. Fournier a Vitoria-Gasteiz, ha una corona su tutti i numerali di spade.



Carta caratteristica è il fante di spade che raffigura un boia: ha una testa mozzata nella sinistra e uno spadone nella destra.



È un foglio non ancora tagliato, stampato su carta molto leggera. Porta il leone di Venezia su asso e quattro di denari e uno stemma, forse quello di Marsiglia, sul due di denari e re di bastoni. In questo mazzo non esiste lo spazio per il contrassegno della tassazione, lasciando presumere che la sua stampa sia anteriore al 1862; dopo tale data è diventato obbligatorio lasciare lo spazio per il bollo sull'asso di denari. È l'unico mazzo che conosco con una serie di puntini in alto e in basso che permettono di identificare il seme, simili nella funzione alle *pintas* spagnole.



Un mazzo particolare, stampato in formato mm. 58x26, risale probabilmente alla metà del 19° secolo.

Ha alcune caratteristiche particolari, come il leone di san Marco sul 4 di denari, il fante di spade non ha la testa mozzata in mano, e gli assi hanno disegni particolari.

Quello di bastoni ha il motto "*Io ti servirò bene*" mentre quelli di denari e di spade non hanno nessun motto stampato. Sono spariti anche i galli alla base degli assi di spade e bastoni e le vignette sui numerali di spade.

Purtroppo il fabbricante è sconosciuto, come ignoto è il periodo cui risale questo mazzo così particolare.

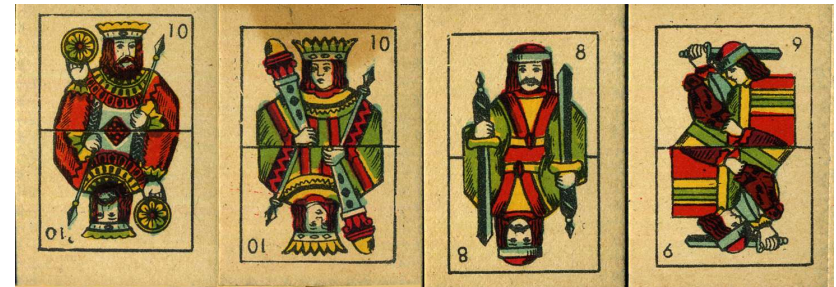
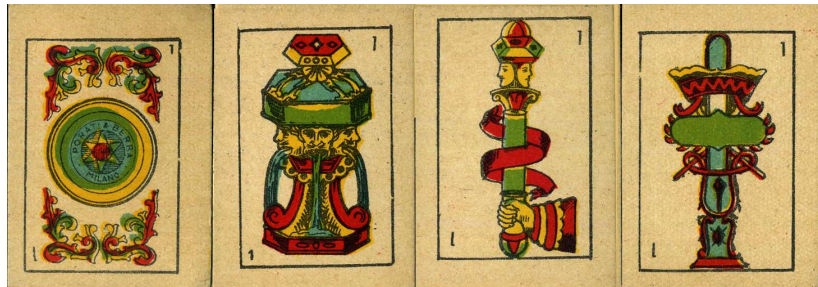


Un mazzo destinato ai bambini, in formato ridotto e su cartoncino molto leggero, presenta alcune interessanti particolarità.

Da notare che gli indici sono posti in alto a destra e in basso a sinistra, il contrario del solito. Su alcuni numerali di denari e coppe sono in alto e in basso al centro.

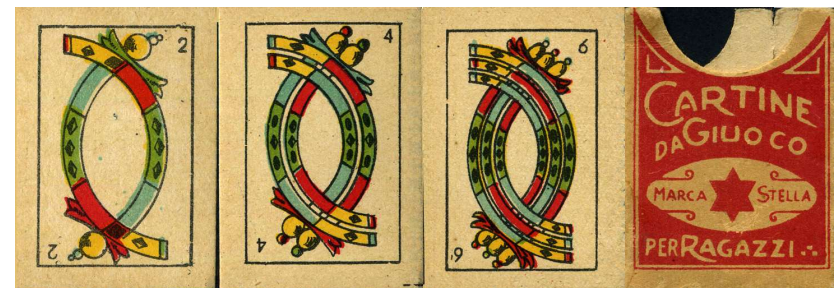
Gli assi hanno disegni particolari, quello di coppe ha 3 volti invece dei soliti 2, e quelli di spade e bastoni non hanno i galli alla base.

Il re di bastoni non ha al centro lo stemma con la scritta *Tarvisium*, il fante di spade non ha la testa mozzata e il cavallo ha una spada diritta e non la solita sciabola ricurva.



Il 4 di denari non ha alcun marchio e il punto di incrocio dei bastoni non ha alcuna vignetta.

Nelle spade il 2, 4 e 6 non hanno figure femminili. La centratura dei disegni non è sempre corretta.



Probabilmente quello delle carte Trevisane è stato l'ultimo mazzo italiano prodotto con retro rivoltinato. Adriano Lombardini me ne ha mostrato un mazzo stampato da Dal Negro con bollo datato 1957.

All'inizio del 16° secolo dalle carte veneziane derivano i mazzi da **Trappola**, usati nell'ex impero austro-ungarico e in Germania. Questi mazzi furono gli unici a semi italiani utilizzati fuori dalla nostra penisola.

Un mazzo del 17° secolo è stato riprodotto dai Musei civici veneziani.

Triestine (IPCS sheet 36 ex I-1.11) da 40 e 52 carte a figure speculari, prodotto dalla metà del 19° secolo forse da un'idea di Giovanni Battista Marcovich, deriva dal mazzo **Trevisane** ed è usato nella Venezia Giulia, in Croazia e Slovenia lungo la costa dalmata.

Una caratteristica di questo mazzo, divenuta di uso comune verso la fine del 19° secolo per opera di Ariodante Mengotti, è che le figure hanno il nome nella fascia centrale.



Gli assi portano motti vari, a sinistra quello dei mazzi moderni, a destra le varianti trovate su mazzi meno recenti:

denari *Son gli amici molto rari quando non si ha denari
Non val saper a chi ha fortuna contra*

Oggi val molto di più il denar che la virtù

coppe *Una coppa di buon vin fa coraggio fa morbin*⁽¹⁾

bastoni *Molte volte le giocate van finire a bastonate*

Avere un bel baston in mane sempre bon

spade *Il gioco della spada a molti non aggrada*

La spada corregge chi offende la legge



⁽¹⁾ *Morbin* in dialetto triestino significa "allegria spensierata, voglia di divertirsi senza freni inibitori"

Le figure speculari furono introdotte da Bartolomeo Mengotti, che "avendo osservato che i giuocatori, quando toccava loro una figura, molte volte, drizzandola, palesavano il gioco, riparò a questo inconveniente immaginando i doppi busti contrapposti, tuttora in uso"

Il mazzo è noto anche con 36 carte, scartando i 4, per il gioco del *Maletto*.